La narrativa breve come specchio di un Paese

La lente americana

La narrativa americana breve è una lente privilegiata per osservare un Paese in continua ridefinizione.
Dagli anni ’20 al presente, gli autori statunitensi hanno raccontato un’America che cambia volto: dall’euforia del dopoguerra alla disillusione del sogno americano, dalla fede nel progresso alla solitudine suburbana.
Negli anni ’20 e ’30, Ernest Hemingway scrive in un’America ferita dalla guerra e dal proibizionismo: la sua prosa essenziale nasce in un mondo che non crede più negli eroi.
Negli anni ’50, nel profondo Sud, Flannery O’Connor osserva un paese ancora segnato dal razzismo, dalla religione e dalla colpa: i suoi racconti fondono il grottesco e la grazia in un paesaggio morale violento e contraddittorio.
Negli anni ’70 e ’80, Raymond Carver fotografa la crisi della classe media e il vuoto spirituale dell’America post-industriale, raccontando una generazione che vive tra silenzi, divorzi e cucine spoglie.
Infine, negli anni ’90, Lorrie Moore dà voce a un’America postmoderna, ironica e disincantata, in cui la leggerezza diventa l’unico modo per sopravvivere all’incertezza e al caos emotivo.

Attraverso questi autori esploreremo come il racconto americano diventi insieme documento sociale e ricerca spirituale, fatto di silenzi, dialoghi asciutti e scarti emotivi improvvisi: una scrittura capace di trasformare l’ordinario in rivelazione.

Obiettivi del corso

- Comprendere come ogni periodo storico americano abbia espresso una diversa visione del mondo.

- Studiare struttura, ritmo, voce e simbolo nella forma breve.

- Allenare la capacità di suggerire invece che spiegare.

- Imparare a leggere la cultura attraverso la lingua narrativa.